

IL TESTO RENZI IN COMMISSIONE. IL PROPORZIONALE VINCE IL REFERENDUM DEL M5S

Italicum, l'accordo tra i segretari non ferma l'assalto

Anche Alfano si allinea, ma le preferenze non tornano Muro contro la clausola "salva Lega". D'Alema: si cambi

ALESSANDRA COSTANTE

ROMA. I proclami di Renzi non intimoriscono i partiti e la proposta di legge elettorale elaborata dal segretario democratico, parte già in ritardo. E con la prospettiva di essere letteralmente assalito in Parlamento, dove è attesa il 29 gennaio, con una grandinata di emendamenti.

Il testo della riforma elettorale firmato dal relatore Francesco Paolo Sisto (Forza Italia) ieri è stato depositato in commissione Affari Costituzionali della Camera solo poco prima delle 20, dopo una giornata di consultazioni febbrili. E alla fine, oltre a Pd e Forza Italia, in calce al testo di legge appare anche la firma del Nuovo centrodestra, convinto sul filo di lana dall'accantonamento della clausola "salva Lega". Già perché Forza Italia aveva cercato concedere qualche possibilità in più allo storico alleato che, con lo sbarramento al 5 per cento dell'Italicum, rischia di restare fuori dal Parlamento se le sue performance elettorali non si scolleranno dal 3,9 per cento delle politiche del 2013. Ma pressato da Ncd e dai maldipancia nel Pd, Sisto ha dovuto abbandonare l'operazione che avrebbe concesso qualche possibilità in più allo storico alleato del Cavaliere.

«La Lega non ha bisogno di "aiutini" o leggi elettorali fatte su misura. Il consenso lo chiediamo ai cittadini, alla luce del sole, non con accordi o accordini "salva Lega"» è stato il rifiuto sdegnato del segretario del Carroccio, Matteo Salvini. Ma il "vecchio" Umberto Bos-

si, presidente del partito, ha gridato al tradimento, pronto «alla lotta di liberazione» perché «se la via parlamentare viene bloccata non è che la Lega finisce, usa altri strumenti».

La legge, composta da due articoli (uno sull'elezione della Camera; l'altro del Senato, ma facilmente finirà su un binario morto), è attesa al varco in Parlamento. Beppe Grillo lancia la consultazione *on line* sulla legge elettorale che il M5S vorrebbe nel migliore dei mondi possibili e tra i suoi 32 mila votanti vince di gran lunga il sistema proporzionale; Nichi Vendola annuncia il «no» di Sel alla proposta di Renzi. Per i contenuti, ed anche per il metodo, giudicato «inaccettabile».

Questione di punti di vista: gli emendamenti per Matteo Renzi saranno probabilmente vissuti come attacchi all'accordo concluso con Berlusconi, come una vendetta della minoranza interna per i suoi metodi troppo sbrigativi. Ma per Massimo D'Alema, che si inserisce nello scontro tra il segretario e Cuperlo, gli emendamenti fanno parte del dna della democrazia: «il Parlamento discuterà e approfondirà e correggerà il testo secondo le regole democratiche normali»; e Rosi Bindi è anche più esplicita: «se presenteremo degli emendamenti, il segretario li deve accettare». E un altro esponente della minoranza democratica, l'ex ministro Cesare Damiano, non rinuncia a ricordare al "capo" che i parlamentari «non sono passacarte». Ergo: una parte del Pd, come ha annunciato il cuper-

liano Alfredo D'Attorre, non ha per nulla rinunciato alla battaglia per eliminare le liste bloccate e introdurre le preferenze e punta ad una convergenza con Ncd e i popolari di Mario Mauro e Pier Ferdinando Casini per cambiare radicalmente i punti ritenuti inaccettabili. I popolari contestano anche le clausole di sbarramento troppo alte per l'ingresso in Parlamento delle formazioni medio-piccole ma anche «la soglia per il premio di maggioranza irragionevolmente troppo bassa».

La proposta di legge è firmata da Pd, Fi e Ncd e in commissione viene accettata con questi voti. Non firmano i Popolari Per l'Italia e Scelta Civica. Questa non si oppone a che il testo di Sisto venga accolto come testo-base, ma il capogruppo Andrea Romano preannuncia però che presenterà emendamenti per «eliminare i profili di dubbia costituzionalità su premio di maggioranza e alla clausola di sbarramento».

E se Forza Italia ha puntato i piedi per evitare modifiche al testo base, però anche dalle sue fila si alza dissenso. Il motivo anche qui sono le preferenze tanto che ieri, Saverio Romano twittava speranzoso nelle «correzioni del Parlamento». Poi ci sono i partiti minori, da Fratelli d'Italia a Italia dei valori che si aggiungono al coro di chi non vuole le liste bloccate; a Centro democratico che contesta la soglia troppo bassa (35%) per l'assegnazione di un premio di maggioranza considerato troppo alto (18%).

costante@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORME E PARTITI DIVISI ALLA META

PD e FI



Divisioni interne su listini bloccati possibile emendamento sulle referenze

NCD



No alle liste bloccate, battaglia per le preferenze. La firma arriva ma non senza gravi sofferenze

LEGA



Contraria alle soglie di sbarramento, vuole tutele regionali. Ma gli altri schieramenti rifiutano

SEL UDC E SC



Soglie di sbarramento troppo alte stop alle liste bloccate

FDI



No alle liste bloccate e ritorno delle preferenze; premio di maggioranza troppo alto se è al 18%

M5S



Senza entrare nella trattativa, ha chiesto dopo un referendum web il ritorno al proporzionale

ALTRI



Generica richieste di preferenze. L'Idv è contro le liste bloccate. CD: innalzare soglia per il premio

I PUNTI CHIAVE DELLA PROPOSTA FIRMATA DA PD, NCD E FI

- **PREMIO DI MAGGIORANZA**
Confermato al 18% per il partito o la coalizione che ottiene più voti
- **BONUS GOVERNABILITÀ**
Per ottenere il premio del 18%, bisogna raggiungere almeno il 35%
- **PRESENTAZIONE LISTE**
Per presentare le liste di candidati occorre raccogliere almeno 1.500 firme e non più di 2 mila
- **SBARRAMENTO**
Previste tre soglie di sbarramento: 8% per i partiti che corrono da soli, 12% per le coalizioni, 5% per i singoli partiti della coalizione.
- **LISTE BLOCCATE**
Non ci sono le preferenze, in ogni collegio è assegnato un numero di seggi non inferiore a 3 e non superiore a 6 (rispettato quindi il vincolo imposto dalla Consulta)
- **STOP CANDIDATURE MULTIPLE**
Nessun candidato può candidarsi in più di un collegio
- **BALLOTTAGGIO**
Chi si aggiudica il secondo turno, al di là del risultato del primo, non può ottenere più di 327 seggi
- **PARITÀ DI GENERE**
Il 50% dei candidati deve essere donna, pena l'inammissibilità



Matteo Renzi l'altra sera durante le riprese di "Porta a porta"